



N° 535/XI

RIVISTA APERIODICA  
DIRETTA DA  
STEFANO BORSELLI



# Il Covile

23 DICEMBRE 2019

RISORSE CONVIVIALI  
E VARIA UMANITÀ  
ISSN 2279-6924



dei piccoli

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di un luogo contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

A cura di Marisa Fadoni Strik & Gabriella Rouf

## Almanacco di Natale

con poesie, storie, giochi e... tante noci.

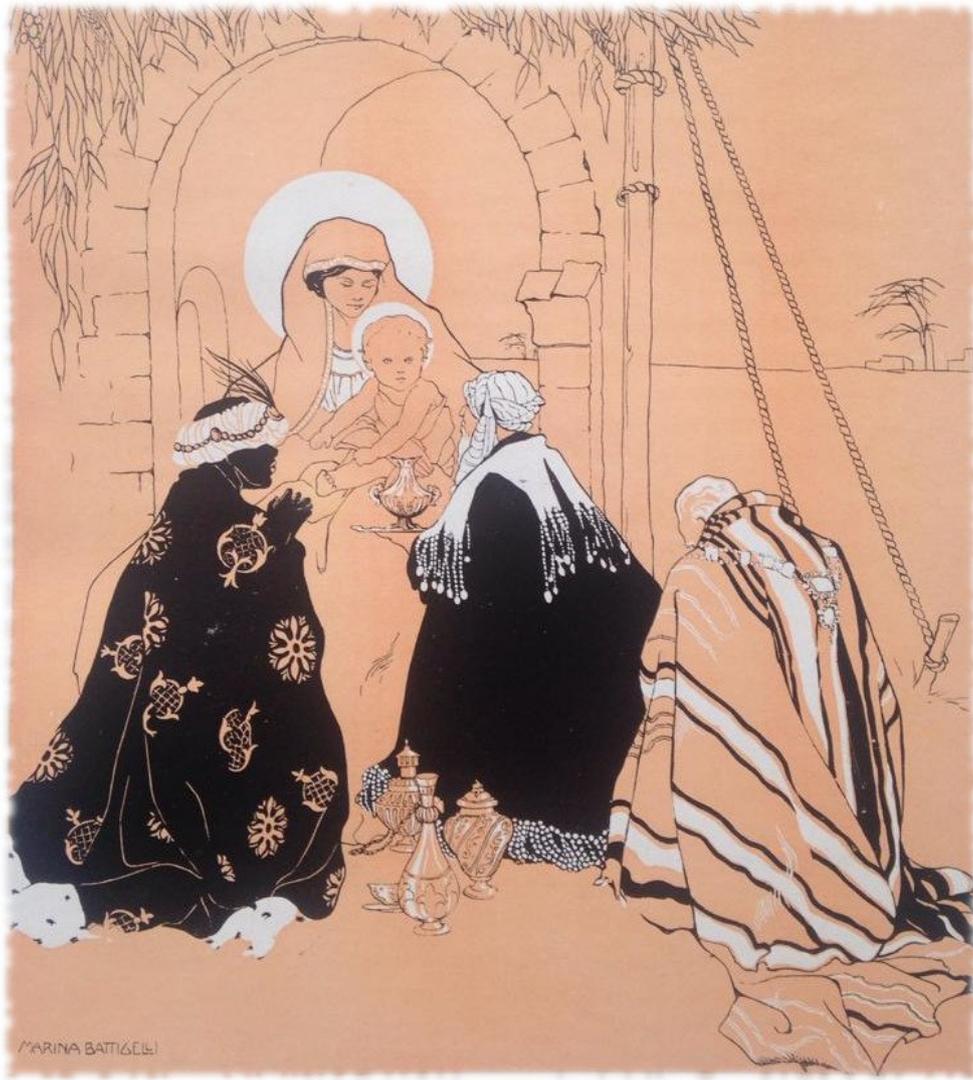


26

*Il Covile*, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ➤ Direttore: Stefano Borselli. ➤ Segreteria operativa: Armando Ermini, Gabriella Rouf. ➤ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Roberto Pecchioli, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini,



Stefano Silvestri. ➤ © 2018 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License. ➤ Arretrati: [www.ilcovile.it](http://www.ilcovile.it). ➤ [ilcovile@gmail.com](mailto:ilcovile@gmail.com). ➤ Caratteri utilizzati: per la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Igino Marini, [www.iginomarini.com](http://www.iginomarini.com) ➤ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.



L'immagine di copertina è di Martha Wessels.

L'immagine a p. 2 è di Marina Battigelli (1894-1979), tratta da *Il Vangelo narrato ad un fanciullo dalla sua mamma*, ed. Vita e Pensiero 1928.

La poesia «La notte santa» è di Guido Gozzano (1883-1916). Le illustrazioni sono del pittore tedesco Victor Paul Mohn (1842-1916).

«Le noci d'oro» è una delle *Cento novelline* del Canonico Schmid (1768-1854).



«O Martino io so sonare!» è una filastrocca-gioco tradizionale.

L'immagine a p. 10 è di Gertrud Caspari (1873-1948).

«Leise rieselt der Schnee» (La neve cade silenziosa) è un tradizionale canto natalizio tedesco, pubblicato nel 1895 da Eduard Ebel (1839-1905), autore di parole e musica.

«La fiaba delle tre noci» è una variante ridotta della fiaba dei Fratelli Grimm «Il forno.»

## LA NOTTE SANTA

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!  
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.  
Presso quell'osteria potremo riposare,  
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca  
lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?  
Un po' di posto per me e per Giuseppe?  
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;  
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe

Il campanile scocca  
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?  
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!  
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:  
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca  
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno  
avete per dormire? Non ci mandate altrove!  
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno  
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca  
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!  
Pensate in quale stato e quanta strada feci!  
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.  
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca  
lentamente le dieci.



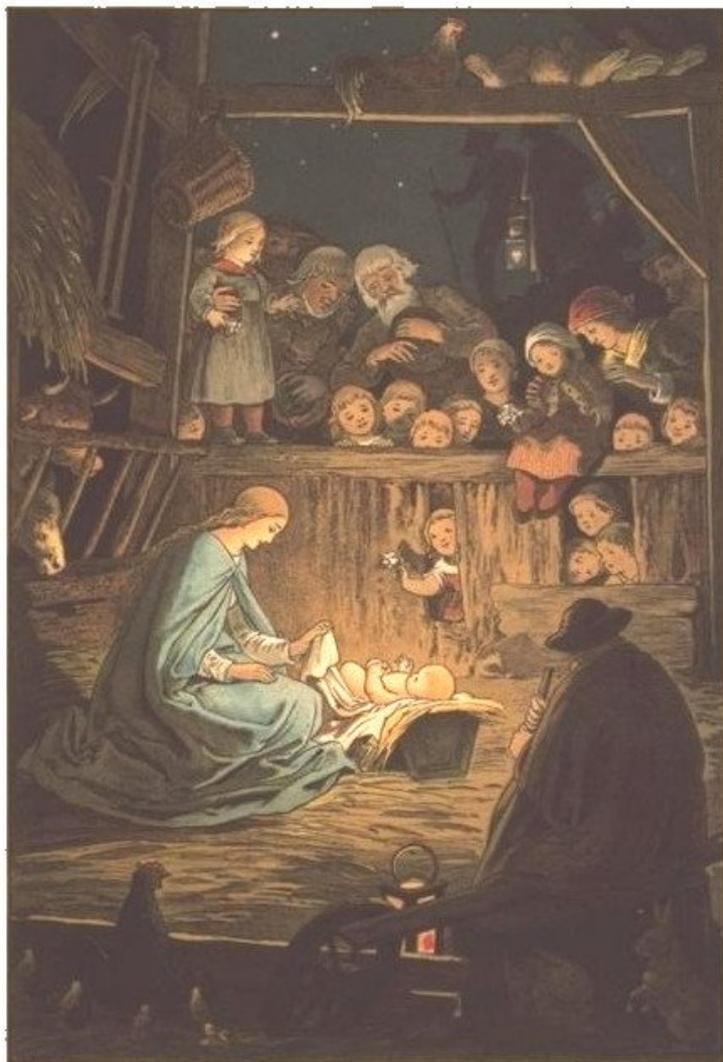
- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?  
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?  
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame  
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca  
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! - Avrà posto per due?  
- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve, quanta!  
Un po' ci scaldarono quell'asino e quel bue...  
Maria già trascolora, divinamente affranta...

**Il campanile scocca  
La Mezzanotte Santa.**

**È nato!  
Alleluja! Alleluja!**



**È nato il Sovrano Bambino.  
La notte, che già fu sì buia,  
risplende d'un astro divino.  
Orsù, cornamuse, più gaje  
suonate; squillate, campane!  
Venite, pastori e massaie,  
o genti vicine e lontane!**



**Non sete, non molli tappeti,  
 ma, come nei libri hanno detto  
 da quattro mill'anni i Profeti,  
 un poco di paglia ha per letto.  
 Per quattro mill'anni s'attese  
 quest'ora su tutte le ore.  
 È nato! È nato il Signore!  
 È nato nel nostro paese!  
 Risplende d'un astro divino  
 La notte che già fu sì buia.  
 È nato il Sovrano Bambino.  
 È nato!  
 Alleluja! Alleluja!**

# Le noci d'oro

un Natale di tanti anni fa



**C**HE magnifico albero di Natale, tutto candeline accese, dei più bei colori, e stelle e palline, e arance e mele, e noci dorate, e balocchi e gingilli d'ogni sorta!

Figurati la gioia di quei bambini! Battavano le mani, saltavano intorno all'albero, ch'era un'allegria.

La mamma e la nonna distribuivano i balocchi.

Alla Marina, la maggiore, toccò una bella bambola bionda, con un piccolo baule, ma così ben fatto da parere un baule vero, con le gabbie e la sua brava chiave; e dentro al baule, un corredo completo per la bambola, dai vestiti al manicotto, dalle scarpette ai fazzolettini. Per la Giulia, che ha la passione di scarabocchiare per tutto cani, gatti e ragazzi (persino sui margini dei libri, pur troppo! — ma ha promesso di non farlo più!...) per la Giulia, la mamma stacco dall'albero una scatola di colori, proprio di quelli fini, ed un bel libro con le figurine da colorire. A Carletto, si sa, fucile, sciabola, giberna e cappello da bersagliere: e a Mario una pecorina, che abbassa il capo e manda un *bee!* così lamentevole, che a tutta prima il piccino rimase incerto se piangere anche lui o far festa, e nell'incertezza, invece di prenderla tra le braccia, andò a nascondersi dietro la balia della Mimma. Pensa! un omino come Mario! Ma poi rise anche lui, e si mise a saltare come gli altri, e allora cominciò la distribuzione delle frutta.

Arance, nespole, belle mele rosse... Chi tendeva le manine, e chi addirittura il grembiale. Povero albero! era già quasi

spogliato, e pure lo stridio delle forbici continuava, tagliando gli ultimi fili.

«E tu, Mario? Vuoi una bella arancia grossa. o un mandarino, o una mela?»

«No, Mario vuole quelle!»

«Quelle? quali?» — domandava la nonna, sempre troppo buona, senza ricordarsi di dirgli che l'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino del Re.

«Quelle là! quelle su in alto! Voglio le noci d'oro!»

Le noci dorate? Ma non sono buone da man giare. Ti darò io delle altre noci, buone davvero — disse la nonna.

Il piccolo Mario continuava il suo piagnisteo: «Voglio le noci d'oro! Voglio le noci d'oro»

«Ma son messe lì per figura, per far bello l'albero...» — continuava la nonna. E il piccino a ostinarsi sempre più: «Voglio le noci d'oro...»

«Ebbene, mamma, dagliele: così imparerà! disse la mamma alla nonna: «Tante volte, contentarli è la miglior lezione».

E Mario ebbe le sue noci d'oro: e tutto contento tolse la carta dorata che le involgeva, e vi trovò... due gusci vuoti, riuniti insieme, e nient'altro.

I suoi fratelli e i cuginetti, che avevano preferito le arance, le mele od anche le brutte noci brune, le mangiavano allegramente. Mario aveva voluto quel che brillava di più, ed era rimasto canzonato. A fidare nell'apparenza, tante volte accade così.



## O Martino, io so sonare!

- O Martino, io so sonare!
- Che strumento sai sonare?
- So sonare il campanello.
- Come sona il campanello?
- Din din din fa il campanello.

- O Martino, io so sonare!
- Che strumento sai sonare?
- So sonare il tamburello.
- Come sona il tamburello?
- Tum tum tum fa il tamburello,  
Din din din fa il campanello.

- O Martino, io so sonare!
- Che strumento sai sonare?
- So sonare il clarinetto.
- Come sona il clarinetto?
- Flin flin fa il clarinetto,  
Tum tum tum fa il tamburello,  
Din din din fa il campanello.

- O Martino, io so sonare!
- Che strumento sai sonare?
- So sonare la chitarra.
- Come sona la chitarra?
- Blen blen blen fa la chitarra,  
flin flin flin fa il clarinetto,  
tum tum tum fa il tamburello,  
din din din fa il campanello.

- O Martino, io so sonare!
- Che strumento sai sonare?
- So sonare il violino.
- Come sona il violino?
- Zi zi zi fa il violino,

blen blen blen fa la chitarra,  
flin flin flin fa il clarinetto,  
tum tum tum fa il tamburello,  
din din din fa il campanello.

- O Martino, io so sonare!
- Che strumento sai sonare?
- So sonare la trombetta.
- Come sona la trombetta?
- Pe pe pe fa la trombetta,  
zi zi zi fa il violino,  
blen blen blen fa la chitarra,  
flin flin flin fa il clarinetto,  
tum tum tum fa il tamburello,  
din din din fa il campanello.

Se sonate tanto bene  
soneremo tutti insieme!





Questo teatrino non ha marionette,  
né pupi, né fantocci o burattini,  
a fare capriole e piroette  
per il divertimento dei bambini.  
Non c'è l'orchestra, non c'è l'organetto,  
per l'accompagnamento musicale,  
eppure, bimbi cari, vi prometto  
uno spettacolino per Natale.  
Dal palco e dalle quinte s'ode un vario  
movimento, risate, passi, voci...  
crac crac... cos'è?... s'alza il sipario:  
questo è il teatro degli schiaccianoci!



Gli schiaccianoci fan qualunque parte,  
il soldato, la dama, il cuoco, il re,  
ognuno con la coda mossa ad arte:  
dentatura più forte non ce n'è!  
E per fare la musica di scena,  
non serve pianoforte né viola:  
crac! c'è uno con la bocca piena  
crac! schiaccia la noce o la nocciola!  
Non c'è teatro che gli rassomigli,  
è buffo, originale e costa poco:  
in platea si sgranocchiano gherigli  
e con i gusci ci si accende il fuoco.





## Cade la neve dal cielo

Cade la neve dal cielo,  
 il lago brilla nel gelo,  
 il bosco splende di luci.  
 Viene il Bambino Gesù!

C'è caldo amore nei cuori,  
 tacciono ira e dolori,  
 siamo felici che presto  
 viene il Bambino Gesù!

Arriva la Notte Santa,  
 il coro angelico canta;  
 ascolta, vieni con noi,  
 ecco il Bambino Gesù.

### Leise rieselt der Schnee

(Cade la neve dal cielo)

## LA FIABA DELLE TRE NOCI



**C**ERA una volta un principe che da un mago malvagio era stato chiuso in un forno in mezzo al bosco. Una ragazza che venne là cogliendo fiori e mirtili, sentì il pianto del prigioniero e si diede tanto da fare, con le pietre e un suo coltellino, che riuscì a liberarlo. Ma il principe, che era maleducato e superbo, disse appena grazie e se ne tornò svelto al suo palazzo. La ragazza, che per aiutarlo si era attardata nel bosco, fu sorpresa dal buio e, cercando impaurita un rifugio, vide un lumino in lontananza, trovò una casetta, e bussò alla porta. Le aprì una vecchina, e la ragazza gentilmente le chiese di ospitarla per la notte; per ringraziamento preparò una cena così buona e festosa, che la vecchina non si era mai sentita così bene e di buonumore. La mattina, nel salutarla, diede alla ragazza tre noci, lei se le mise in tasca e se le dimenticò. Tornò a casa, e sempre pensava al principe, un po' per delusione, un po' per nostalgia. Andò alla città dov'era il palazzo reale, e seppe che stavano per celebrarsi le nozze del principe con una ricca principessa. Curiosa di vederla, si fece prendere come cameriera dalla fidanzata, che era vanesia, non s'accontentava mai e passava ore davanti allo specchio, provandosi un vestito dopo l'altro nella speranza che la migliorassero un po', perché bella non era.

La ragazza, riposandosi un momento da quel trambusto, si trovò in tasca le tre noci e ne ruppe una. Meraviglia!

Dalla noce uscì un abito argenteo, leggero e vaporoso come il chiaro di luna. La principessa lo voleva a tutti costi, e lei le chiese in cambio di portarla davanti al principe. Ma lui non la riconobbe, anche se gli ricordava qualcosa. Il giorno dopo, la ragazza ruppe la seconda noce e venne fuori un vestito dorato, leggero e vaporoso come un raggio di sole. Anche questa volta la capricciosa principessa volle il vestito, e accettò in cambio di farle rivedere il principe. Ma lui, pur notando la grazia della ragazza, non si ricordò chi era. Il giorno dopo, toccò alla terza noce, e uscì un vestito dal colore indescrivibile, leggero e vaporoso come la luce del firmamento. Figurarsi se la principessa non lo voleva! Batteva i piedi e portò subito la ragazza dal principe, tornando di corsa a provarsi e riprovarsi i vestiti. Questa volta il principe riconobbe la ragazza, così bella nella sua veste semplice, le domandò perdono, le diede il suo cuore e la chiese in sposa. Ci furono le nozze, ma tra di loro! La principessa si consolò coi vestiti, anche se col passar del tempo, leva e metti, prova e riprova, essi persero il loro splendore e presero uno strano color di gheriglio...



